



Così i cappellani militari parlano al cuore dei ragazzi

L'Ordinariato militare, accogliendo l'invito del Santo Padre a investire sui giovani, in vista del prossimo Sinodo del 2018, sta rivolgendo a essi una particolare attenzione, volendo renderli protagonisti - si legge in una nota - del loro futuro e delle loro azioni. Diverse sono le attività che coinvolgono la diocesi italiana con il maggior numero di giovani, quella castrense appunto. Essa annovera i tanti militari e gli allievi delle accademie. In questi giorni la scelta di soffermarsi su una

lettura della realtà giovanile nell'ambito del corso di formazione e aggiornamento per i cappellani militari, che si sta tenendo a Santa Maria degli Angeli (Assisi) sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ieri l'intervento sul tema, che poi è lo stesso del Sinodo, del responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei, don Michele Falabretti. «Il Sinodo - ha sostenuto - vorrebbe incontrare la vita di tutti». E ciò «vi interpella - ha aggiunto rivolgendosi ai cappellani - proprio perché

voi incontrate credenti e non credenti». Due concetti sui quali si è soffermato il direttore Cei sono quelli del «per sempre» e della «precarietà». Al primo, in pratica, nell'universo giovanile non ci si rifà più. Quanto all'altro, invece, per i giovani rappresenta un'opportunità, talvolta un parcheggio. «È necessario pertanto capire come parlare al loro cuore, quindi ascoltarli nelle loro richieste, comprendere quello che stanno vivendo e quali sono i sogni, le paure e le speranze. Così da progettare un percorso di

vita possibile», ha concluso Falabretti. Ieri, nel corso dei lavori, ci si è anche confrontati su «vecchie e nuove dipendenze». A dare il suo apporto Liliana La Sala, del ministero della Salute, che ha parlato di droghe, ma anche di Internet, ludopatie e videogiochi, rimarcando l'importanza della prevenzione e dell'educazione, per formare a stili di vita che non compromettano il futuro dei nostri ragazzi.

Antonio Capano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere

Sinodo, parla il popolo del Web

Già 15mila le risposte arrivate al nuovo questionario online

MATTEO LIUT

È online da pochi giorni, eppure il questionario rivolto a tutti i giovani del mondo in vista del Sinodo del 2018 ha già ottenuto migliaia di risposte. Ieri il conteggio di coloro che hanno lasciato il loro contributo, sollecitati dalla cinquantina di domande messe a punto da un'équipe di esperti coinvolti dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi, era arrivato a 15mila. Ma il percorso è ancora lungo: il termine ultimo per inviare il proprio contributo è il 30 novembre. «Il questionario online, che si aggiunge a quello inviato alle Conferenze episcopali - commenta il vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi - nasce dalla volontà di mettersi in ascolto delle nuove generazioni e di conoscerle meglio, come ha chiesto anche il Papa. L'intento è

quello di aprire un ulteriore canale anche verso i "lontani" o coloro che non frequentano le parrocchie, i gruppi, le associazioni». Una vera e propria novità per la Segreteria del Sinodo, che in questi giorni sta osservando l'andamento dell'iniziativa con particolare soddisfazione, provvedendo anche a migliorare e mettere a punto il questionario (come la domanda sulla «difesa della vita fin dal concepimento», che, spiega Fabene, era uscita «per un errore tecnico» con una formulazione inesatta, subito corretta in seguito alle segnalazioni pervenute). Il dialogo funziona, insomma, anche

grazie al grande interesse suscitato in tutto il mondo dal tema dell'assemblea sinodale: «Lo dimostrano le numerose iniziative di confronto promosse dalle diocesi - aggiunge Fabene - alle quali spesso viene invitato il segretario generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri. A settembre, inoltre, si terrà un seminario di studi sulla situazione giovanile nel mondo a cui parteciperanno gli esperti ma anche i giovani». Tutto, insomma, è pensato «per dare risposte concrete alle attese delle nuove generazioni ed essere efficaci nell'opera di evangelizzazione».

Le domande, a cui si risponde in maniera anonima e che sono formulate in cinque lingue, riguardano proprio «il vissuto quotidiano dei giovani», come sottolinea don Raffaele Lanzilli, gesuita e ufficiale presso la Segreteria del Sinodo, che ha lavorato al questionario online: «Si toccano i principali temi legati all'esperienza personale, come la relazione con gli altri, l'idea di sé, il modo in cui ci si concepisce, la partecipazione alla vita della società e della Chiesa, il rapporto con il Web. Si dà spazio quindi sia agli ideali di vita che alla quotidianità». E delle migliaia di persone che hanno ri-

sposto finora, aggiunge il religioso, molte chiedono di rimanere in contatto: «È il segno della voglia di essere ascoltati e di partecipare alla costruzione del bene comune che i giovani oggi sentono ancora forte. Un appello che, attraverso le risposte al questionario, arriva soprattutto dai quei Paesi che stanno vivendo situazioni difficili». I contributi verranno studiati e sintetizzati al termine della raccolta delle risposte e confluiranno nel documento di lavoro del Sinodo del prossimo anno. «Abbiamo già letto, però, i commenti di quelli che ci chiedono di tenerci in contatto - nota Lanzilli - e da molti riceviamo un grazie per la fiducia che la Chiesa sta dando loro, perché sentono che c'è qualcuno che "li prende sul serio"». La strada imboccata, insomma, è quella giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia Una «carovana» per aggregare

«Riceviamo tante reazioni di giovani felici che il Papa abbia scelto questo tema e sono già in azione gli attori responsabili della pastorale dei giovani nelle diocesi, nei movimenti e nelle comunità». Suor Nathalie Beccart, che coordina il servizio nazionale per la pastorale dei giovani presso la Conferenza episcopale francese, sottolinea la molteplicità d'iniziative che l'avvicinamento al Sinodo dei giovani sta suscitando dappertutto. Lo scorso 9 marzo si è tenuto un incontro nazionale di coordinamento a cui hanno partecipato circa 300 responsabili per la pastorale dei giovani e per le vocazioni. Ogni diocesi ha avviato una riflessione per coinvolgere nel modo più efficace i giovani, talora con il sostegno d'istituzioni come le università cattoliche transalpine. «Ci sono molte diocesi che organizzano incontri diretti dei giovani con il vescovo, come a Lilla, ad esempio in occasione di pellegrinaggi giovanili, ma i progetti d'iniziativa anche molto originali sono variegati», prosegue suor Nathalie, sottolineando anche il ruolo svolto da movimenti d'ispirazione cristiana: «L'Arca di Jean Vanier ha accettato di organizzare la consultazione sinodale, tanto con le persone con handicap, quanto con i loro accompagnatori. Simili collaborazioni hanno permesso di raggiungere dei giovani entro un orizzonte più largo».

Fra le iniziative previste, una «carovana sinodale» che farà il giro della diocesi di Grenoble. A Séz, sulle Alpi, sono state organizzate invece delle «pause caffè» nei quartieri per coinvolgere i giovani. Molte diocesi hanno diffuso dei messaggi e filmati anche attraverso i social. Momenti dedicati di scambio e approfondimento sono stati inclusi in numerosi pellegrinaggi. Un lavoro nazionale di sintesi delle consultazioni è previsto fra agosto e ottobre.

Daniele Zappalà
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inghilterra. Creatività e partecipazione, la porta è aperta

«Incoraggiare la compilazione del questionario e mettere in grado parrocchie, scuole e università di ascoltare i giovani e le loro preoccupazioni, ma anche organizzare eventi dove si possa parlare di vocazioni. Questa è la strategia che abbiamo adottato in vista del Sinodo del 2018». A parlare è Teresa Carvalho, delegato per i giovani della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles. «Non vogliamo organizzare da Londra eventi a livello locale - spiega - perché è importante che siano le diverse realtà locali, diocesane, a diventare protagoniste, così da poter poi contribuire incisivamente sul Sinodo». Ma c'è di più: «Un libretto intitolato *Gioventù, fede e vocazione* spiega ai giovani perché la Chiesa vuole che loro compilino il questionario ed è interessata a conoscere la loro vita e le loro abitudini. Inoltre questo sussidio fornisce a chi lavora a stretto contatto con i ragazzi informazioni sul tipo di materiale che offriamo. Tocca poi alle parrocchie o

alle scuole contattarci se sono interessate ad averlo», spiega ancora Teresa. «Collaboro da vicino con la "National federation for catholic youth ministry", organizzazione che sostiene e aiuta chi lavora con i giovani. Ieri, per esempio, ero a un incontro nel quale si preparano gli educatori ad avere a che fare con gli adolescenti, li si incoraggia a trovare modi nuovi e creativi per coinvolgerli nella vita della Chiesa e spiegare loro quali opportunità vengano offerte». «La diocesi di Birmingham - conclude Teresa - ha organizzato il "Bright lights event", una sessione dove i giovani vengono invitati a esprimere i loro stessi. È incoraggiante il tentativo fatto con il questionario di raggiungere tutti i giovani, senza preoccuparsi della loro appartenenza religiosa. Anche se talvolta le domande, pensate per i cattolici, possono essere di non immediata comprensione».

Silvia Guzzetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ITALIA

Alghero-Bosa, nelle scuole e sul sito: le domande raddoppiano

«Un Sinodo con i giovani e non per i giovani», ha rimarcato il vescovo di Alghero-Bosa Mauro Maria Morfino in tutti gli incontri degli ultimi mesi, ponendo al centro del cammino diocesano questa importante occasione di crescita e confronto. È così che il Servizio per la pastorale giovanile, in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali, ha predisposto due questionari: uno per operatori pastorali che lavorano con le nuove generazioni e l'altro per gli stessi protagonisti del Sinodo. E se il primo riproduce fedelmente le

domande inserite nel Documento preparatorio, il secondo ha adattato le stesse a portata di giovane. Due i canali scelti per la somministrazione di quest'ultimo: le scuole e il sito diocesano. Nelle scuole il prezioso lavoro degli insegnanti di religione ha favorito un'ampia risposta da parte degli studenti tra i 15 e i 19 anni, mentre sul sito si cerca di coinvolgere chi ha un'età superiore. «La scelta di due questionari - afferma il direttore della pastorale giovanile, don Giampiero Piras - è spiegata dalla volontà di coinvolgere

operatori, insegnanti, educatori, presbiteri, religiosi e religiose che quotidianamente sono a contatto con il mondo giovanile, ma anche gli stessi ragazzi e ragazze, frequentanti e non, che possono dire la loro rispondendo a poche e semplici domande». E se la scuola è ormai conclusa, per rispondere al questionario online c'è tempo sino a luglio. Ad agosto l'équipe di pastorale giovanile tirerà le somme leggendo tutti e due i moduli per redigere l'elaborato finale.

Giuseppe Manunta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti Invito & ascolto parole chiave

«L'invito», è il tema centrale della fase di preparazione dei giovani al Sinodo del prossimo anno, in corso in tutte le diocesi americane. Un'esortazione a percepire l'appuntamento del 2018 come proprio e a far sentire la propria voce all'interno della Chiesa. Oltre al questionario diffuso in tutte le parrocchie, i vescovi statunitensi hanno dunque avviato sessioni di «ascolto», alle quali i giovani più attivi nelle parrocchie sono incoraggiati a portare i loro amici.

«Sono momenti che ci danno l'opportunità di imparare dai giovani e dai giovani adulti - spiega il cardinale Joseph Tobin, arcivescovo di Newark e presidente della Commissione episcopale per il clero, la vita consacrata e le vocazioni - E di far loro capire allo stesso tempo che i risultati del Sinodo devono contare per loro almeno quanto contano per noi». Nel corso delle sessioni di preparazione al Sinodo, i parroci sono invitati a discutere con i giovani i risultati di una ricerca della società di sondaggi Pew Research, secondo la quale negli Usa nel 2015 il 35% dei cosiddetti «millenari» (ragazzi nati fra il 1981 e il 1996) si sono definiti «non appartenenti ad alcuna religione». Ma anche a riflettere su tendenze contrarie e positive, che includono un'accresciuta partecipazione degli under 30 alle funzioni liturgiche dell'Avvento e della Quaresima e una maggiore assunzione di responsabilità nella vita parrocchiale.

«In ogni momento di incontro con i giovani da qui al Sinodo e naturalmente anche dopo - continua Tobin - dobbiamo sviluppare ulteriormente la teologia del dono, in risposta a una cultura del pragmatismo e della funzionalità a tutti i costi».

Elena Molinari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firenze La Pira e Milani Due musical formato giovani

Calato il sipario sull'iniziativa che nei giorni scorsi ha visto i giovani di due compagnie teatrali amatoriali dell'arcidiocesi di Firenze mettere in scena nel prestigioso teatro della Pergola due musical, uno sulla vita di Don Lorenzo Milani (Compagnia Fiaba junior), l'altro su quella di Giorgio La Pira (Compagnia Passi di Luce), i giovani attori e attrici sono entusiasti dell'esperienza vissuta. Afferma Benedetta: «Siamo una generazione che rischia di arrendersi davanti agli ostacoli, don Milani mi ha insegnato cosa significhi reinventarsi, ricominciare ogni volta, trovare nuovi modi e nuovi mezzi, senza darsi mai per vinti». Sempre sul Priore di Barbiana intervienne Simone: «Anche oggi è di esempio il suo impegno contro il problema dell'abbandono scolastico: l'istruzione è invece ciò che ci fa diventare cittadini». Noemi racconta invece di Giorgio La Pira e di cosa le ha insegnato: «Mi colpì il suo parlare di Dio davanti a tutti, anche a persone lontane dal Cristianesimo. La sua testimonianza m'incoraggia a non vergognarmi mai della mia fede». E ancora sul «sindaco santo» afferma Niccolò: «Trovo il messaggio di La Pira profondamente attuale sia nel suo richiamo ad aiutare i poveri sia nella sua opera di costruire ponti tra persone e realtà diverse, a volte anche nemiche, tra loro».

Stefano Liccioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA